



Un disegno tratto dal graphic novel «Quaderni russi»

MICHELE DE MIERI

micheledemieri@libero.it

Restituzione, verifica, rendere di nuovo noto quello che, in gradi e contesti diversi, lo era già. Andare a vedere per testimoniare, raccontare un mondo che per un paio di generazioni è stato l'altro possibile, un muro che passava vicino e insieme attirava e spaventava. Igor, all'anagrafe Igor Tuveri, è nato nel 1958, intorno ai suoi vent'anni aleggiava lo spettro brezneviano dell'Unione Sovietica, di un luogo dove era difficile andare come occidentali e da cui era praticamente impossibile uscire come homo sovieticus. Questo presupposto anagrafico deve essere tenuto ben presente dal lettore della seconda parte del dittico *Quaderni Ucraini*, *Quaderni Russi*.

IL MONDO DI OLTRECORTINA

Quel mondo oltrecortina suscitava curiosità e paure, metteva in gioco le letture amatissime dei grandi autori russi col presente di allora, un presente che durava allora già da un trentennio. Il pre-

sente era l'utopia comunista presto ingessata dentro uno stato poliziesco, una vita fatta di due piani: quello da raccontare al mondo, avversario o alleato poco importava, fatta di successi scientifici, missili e sottomarini e quello in cui erano implicati la maggioranza dei sovietici, un misto di censure e vite tristi all'ombra del partito, leggere Sergej Dov-

latov aiuta a sintetizzare perfettamente quel mondo, ancor meglio che in Pasternak e Solgenitsin.

Poi venne Gorbaciov e l'89 è tutti siamo rimasti per molti anni distratti dalle nuove geografie politiche. Forse anche Igor che, come tanti, solo alcuni anni dopo, quando l'impero sovietico ha perso pezzi, decide di andare a vedere di là cosa suc-

cede. Così in *Quaderni Ucraini* scopriva memorie e tempi dell'Ucraina ai tempi dell'Urss, scriveva un reportage sulla tragedia dell'Holodomor (letteralmente «la morte inflitta attraverso la fame»), il genocidio non riconosciuto per il veto russo all'Onu in cui perirono, tra il 1928 e il 1934, 5,5 milioni di kulaki, più semplicemente uomini, donne e

IN NOME DI ANNA NELLA RUSSIA DELLO ZAR PUTIN

Il nuovo graphic novel di Igor racconta gli orrori della guerra in Cecenia e ricorda la Politkovskaja, la giornalista che cercava la verità e per questo fu assassinata. I «Quaderni russi» seguono lo schema dell'opera sull'Ucraina